

CORRIERE DELLA SERA

RM2

Roma, Piazza Venezia 5
Tel. 06 688281Del lunedì   www.corriere.it Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Servizio Clienti - Tel. 02 63797510

Intervista Aureliano Amadei regista de «L'arma», in scena al Vascello

Sotto una zattera sospesa le colpe di un padre aguzzino

«Se può essere considerato uno spartiacque l'attentato di Nassiriya nella mia vita? Certo, che lo è stato. Ora sono alla ricerca di una direzione nella mia vita e nella mia produzione artistica. Il tema centrale in questo momento per me è l'identità». Aureliano Amadei, nel corpo ancora i segni dell'attentato cui scampò miracolosamente nel 2003, pochi giorni dopo l'arrivo in Iraq come aiuto regista, racconta di aver incrociato sulla sua strada un testo che sembrava scritto apposta lui. «Quando il mio amico Duccio Camerini me l'ha sottoposto - ricorda il regista di "20 sigarette", film in cui ha raccontato il suo faccia a faccia con la morte - non ho avuto dubbi che fosse questo, il momento giusto».

La scrittura di Camerini ha un titolo secco, «L'arma»: sarà in scena da domani al 12 maggio al Teatro Vascello (via Carini 78, info: 06.5881021) con la

»

Il protagonista non è un eroe ma un uomo in fuga, da se stesso e dagli altri

»

L'attentato di Nassiriya è stato uno spartiacque nella mia vita

regia di Amadei, protagonisti Giorgio Colangeli, Andrea Bosca e Mariachiara Di Mitri. Un groviglio di risvolti intimi e una trama per niente scontata: un uomo tradito dalla moglie diventa barbone, e decide di al-

levare una neonata, figlia di un'amica clochard. Alla sua maniera, però: la porta in un casolare di montagna, isolandola dal mondo, da tutto. Ma le certezze della bambina vacillano, quando diventa adolescente, il papà surrogato muore, nella baita arriva il figlio dell'uomo in cerca di suo padre, che non c'è più. I due fratellastri, trentaduenne lui, quindicenne lei, iniziano un rapporto gravato da tanti macigni...

«Una zattera sospesa sul palcoscenico darà l'idea dell'andirivieni temporale - spiega Amadei - Lo spettacolo inizia quando il padre è già morto, ma la sua voce riecheggia, registrata su un nastro, e lui si materializza in scena. L'uomo rifiuta l'appellativo di "padre". Si fa chiamare "tu". È convinto di aver portato avanti una rivoluzione insegnando alla piccola precetti insoliti: l'aguzzino di una creatura innocente, non certo un eroe ma solamente un uomo in fuga, da se stesso e dagli altri. La

»

Cast
Andrea Bosca,
Mariachiara
Di Mitri e Giorgio
Colangeli
interpreti
dello spettacolo
«L'arma»
di Duccio
Camerini,
con la regia
di Aureliano
Amadei,
al Teatro
Vascello
da domani
al 12 maggio

a un certo punto lui non ha più la forza di contrastare la ribellione della figlia e davanti al pubblico si rivela per quello che è: l'aguzzino di una creatura innocente, non certo un eroe ma solamente un uomo in fuga, da se stesso e dagli altri. La

sua eversione è fondata sull'ipocrisia e sulla paura».

Riflette Amadei: «In fondo non va diversamente nella politica d'oggi. Quante fughe mascherate da rivoluzioni fra i nostri rappresentanti! Tutti a dire basta con il passato, ma manca



spetto delle proprie ambizioni ed emozioni. Ripenso a me stesso in Iraq: perché sono finito là? Per una mia esigenza, o perché a 28 anni la società mi spingeva a dimostrare di essere arrivato ad una svolta? Leggermente anarchico, lo ammetto».

Lo spettacolo è l'ossatura di un film, le cui riprese cominceranno presto: «Stesso cast, stessi tecnici. Come per una sartoria cucire un abito d'alta moda per poi renderlo un capo prêt-à-porter. La prova del palcoscenico ci aiuterà ad entrare in profondità nel soggetto e a risparmiare tempo, e soldi: quando arriveremo sul set avremo già superato il collaudo». Infine un apprezzamento per la giovane attrice Mariachiara Di Mitri, in un ruolo delicatissimo: «Inafferrabile e volitiva, è lei l'«arma» del titolo. Appena 15 anni, ma già una rivelazione».

Laura Martellini

© F. PISCIONE/RISERVATA